

→ **Nel Consiglio di sicurezza** dodici voti a favore. Contrari Turchia e Brasile. Astenuto il Libano
→ **Ahmadinejad:** «Roba da buttare nella spazzatura». La Casa Bianca: aperta la porta del dialogo

Nucleare, sì dell'Onu agli Usa Votate nuove sanzioni all'Iran

Un astenuto, due contrari, e dodici voti a favore. Il consiglio di sicurezza dell'Onu ha varato nuove sanzioni contro l'Iran per il suo programma nucleare sospetto. Ahmadinejad: «Roba da buttare nella spazzatura».

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Fedele al suo stile oratorio Mahmoud Ahmadinejad l'ha già definita un «fazzoletto di carta da buttare nel cesto dell'immondizia». Ma grazie a quel documento la lista nera delle aziende iraniane sottoposte al boicottaggio internazionale si arricchisce di altre 40 unità. Non sarà il colpo decisivo al programma nucleare di Teheran, ma qualche danno ne deriverà. E quel che forse più conta, la comunità internazionale si mostra unita nel dire ai dirigenti della Repubblica islamica che è ora di fermarsi. Se vogliono portare avanti i loro piani atomici devono adeguarsi alle condizioni poste dall'Onu e dissipare una volta per tutte i sospetti sulle finalità militari delle attività di ricerca e di produzione

Le misure

Altre 40 ditte iraniane nella lista nera, esteso l'embargo sulle armi

che vengono svolte nei loro impianti industriali.

LA SCELTA DI BEIRUT

È stato Barack Obama a volere fortemente il giro di vite nei confronti della Repubblica islamica. Russia e Cina, inizialmente restie, si sono finalmente aggregate alle potenze occidentali (Usa, Francia, Gran Bretagna, Germania), dopo avere premuto a lungo perché si esperisse ogni possibilità di trovare soluzioni negoziali. Su 15 membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite hanno votato contro solo Turchia e Brasile, che assieme ad altri otto Stati



Foto di Justin Lane/Epa-Ansa

Un momento del voto ieri all'Onu

fanno temporaneamente parte del Consiglio di sicurezza in aggiunta ai cinque membri permanenti. Il Libano si è astenuto. L'opposizione di Ankara e Brasilia è una sorta di ripicca nei confronti degli altri Paesi che non hanno sostenuto fino in fondo il loro tentativo di mediazione nei confronti dell'Iran.

La risoluzione, che porta il numero 1929, esorta tutti i Paesi a prendere provvedimenti contro gli istituti finanziari iraniani all'estero, se si sospetta che i loro movimenti di denaro siano legati alla produzione nucleare o alla costruzione di missili. Impone ispezioni sulle navi cargo secondo il modello già in atto verso quelle della Corea del nord. Estende l'embargo sulle vendite di armi e aggiunge 40 nomi all'elenco delle imprese i cui beni all'estero saranno congelati. Ben 15 di queste ditte appartengono o sono controllate dai Guardiani della rivoluzione, il più potente corpo militare del regime teocratico. Tre sono filiali della principale compagnia di navigazione. Le misure punitive prendono per bersaglio anche un singolo individuo, Javad Rahiqi, capo del centro per l'arricchimento dell'uranio di Isfahan. I suoi conti all'estero vengono bloccati e gli sarà rifiutato ovunque il visto d'ingresso.

«La porta al dialogo resta aperta, ma l'Iran deve dimostrare alla comunità internazionale la natura pacifica delle sue attività atomiche», ha detto il presidente americano Barack Obama subito dopo il voto. Le prime reazioni da Teheran non sono incoraggianti. Se Ahmadinejad scaraventa idealmente le diciotto pagine della risoluzione tra i rifiuti, l'ambasciatore all'Aiea (Agenzia atomica internazionale) di Vienna, Ali Ashgar Soltaneh, si limita molto più concretamente ad annunciare che il suo Paese «continuerà l'arricchimento dell'uranio». Cioè non abbandonerà quel tipo di lavorazione cui la comunità internazionale guarda con sospetto a causa della sua natura bivalente. L'uranio arricchito può servire a fabbricare bombe oltre che a sviluppare energia per usi civili, come sostiene l'Iran.